

12,00	Tennis, torneo di Halle	SkySport2
14,00	Tennis, torneo del Queen's	Eurosport
15,00	Terza finale Nba: Pistons-Lakers	SkySport1
16,00	Tiro a volo, Coppa del mondo	RaiSportSat
17,10	Atletica, camp. juniores	RaiSportSat
18,20	Sportsera	Rai2
20,00	Atletica, Meeting di Oslo	SkySport1
20,30	Volley, World L.: Italia-Cuba	SkySport2
22,30	Boxe, Fragomeni-Verna	RaiSportSat
00,50	Moto, Gp Catalunya - prove	Italia1

A Collina la partita inaugurale Portogallo-Grecia

Domani alle 18 si apre l'Europeo. Per Italia-Danimarca lo spagnolo Mejuto Gonzalez



LISBONA Non lo ammetterà mai, ma c'è rimasto male. Pierluigi Collina, nostro rappresentante arbitrale agli Europei, aveva puntato su Francia-Inghilterra, big match del girone B in programma domenica prossima. All'arbitro bolognese (e ai due assistenti Pisacreta e Ivaldi) toccherà invece la gara d'inaugurazione della manifestazione che oppone, domani alle 18, i padroni di casa del Portogallo alla Grecia. Comunque una soddisfazione per Collina, reduce dalla finale mondiale di Yokohama e all'ultimo appuntamento internazionale di grande respiro, che si è visto soffiare il match più importante della prima fase dal tedesco Markus Merk. Designati ieri dalla commissione Uefa anche i direttori di gara per le altre gare della manifestazione (fino al 17 giugno). L'esordio dell'Italia (lunedì prossimo alle 18) è stato affidato allo spagnolo Manuel Enrique Mejuto Gonzalez, mentre l'altra gara di cartello, Germania-Olanda, in programma martedì prossimo sarà diretta dallo svedese Anders Frisk. Tutte le terre sono composte da connazionali e rimarranno fisse fino al termine della competizione. Le ultime raccomandazioni dei designatori hanno riguardato la necessità di punire con durezza il gioco intimidatorio, le eccessive perdite di tempo e l'eccesso di esultanza. Per gli "spogliarellisti", giallo automatico. F.L.U.

basket

Tre extracomunitari, un neo comunitario e almeno cinque italiani. Il vertice tra Federazione pallacanestro e Lega basket negli uffici del Coni ha definito le modalità di tesseramento dei giocatori nelle prossime due stagioni in serie A. Insoddisfatti le società che chiedevano un extracomunitario in più. L'accordo prevede la possibilità di mandare a refero per ogni partita un giocatore neocomunitario, proveniente da uno dei dieci paesi entrati quest'anno nella Ue. Chi opterà per questa soluzione avrà un solo visto di riserva, chi vi rinuncerà potrà sostituire nel corso della stagione due extracomunitari.

Berlinguer

la sua stagione

oggi in edicola
la videocassetta
con l'Unità a € 6,50 in più

lo sport

Ti ricordi Berlinguer

oggi in edicola
il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

DALL'INVIATO Aldo Quagliarini

LISBONA Vigilano ma stanno nell'ombra e considerando il caldo che improvvisamente è calato sul ritiro azzurro di Belem, è anche un vantaggio. Così i dieci poliziotti italiani che controllano discretamente ma in maniera attiva gli allenamenti, gli spostamenti e i sonni della delegazione italiana agli Europei portoghesi, possono risparmiarsi il sole cocente che qui picchia con la forza di un pugile. Lavorano, così si dice oggi, «in sinergia» con le autorità del posto, con «flessibilità» di intervento e soprattutto con grande attenzione. È chiaro che il periodo storico che stiamo attraversando, con guerra in atto, attentati e minacce di attacchi terroristici, richiede

la massima sicurezza e così il Viminale ha deciso di inviare una task force di agenti specializzati per proteggere l'Italia, personale preso dalle questure di Roma, Bologna e Milano.

È una misura in più, spiega il capo dell'osservatorio anti-violenza del Viminale (e capo della sicurezza azzurra a Lisbona) Francesco Tagliente, per garantire sicurezza, una presenza discreta, vigile ma non ingombrante insomma. In effetti le noti appena nel campo del Belenenses, già sottoposto ai controlli della polizia portoghese che tiene lontano i ragazzini del quartiere incuriositi da Totti e compagni. Anche una delegazione della Erasmus, in caccia di autografi, è stata respinta nei giorni scorsi dagli uomini in divisa avana della polizia di Lisbona, ma non c'è un clima da assedio, probabilmente perché già da lontano cominciano i con-

Il rischio è definito medio-alto: oltre all'apertura dei campionati europei nel week-end anche le elezioni



Forze dell'ordine scortano il pullman della nazionale italiana mentre lascia il centro sportivo di Belem a Lisbona

Scorta «azzurra» Il Trap conta su 10 uomini in più

trolli e alle porte dello stadio arrivano solo gli autorizzati. In realtà, spiega Tagliente, «il controllo della nazionale non spetta a noi, ma alle autorità locali. Però oltre a me qui ci sono tre funzionari e sei persone scelte dal ministero, ognuna con specifiche competenze per tutti i settori. Indichiamo ai nostri colleghi eventuali esigenze o problemi, e loro li risolvono». Tagliente sottolinea: «C'è attenzione, ma nessun allarme: il rischio è medio-alto in linea con l'importanza dell'evento». Sono due i poliziotti che dormono nello stesso albergo degli azzurri, altri tre vigilano nei campi d'allenamento, gli altri

sono disposti in luoghi e per scopi segreti ma lavorano in «sinergia» con i colleghi italiani e portoghesi. I giocatori non si lamentano, anzi una maggiore dose di sicurezza sembra rassicurare tutto il gruppo. «Viviamo questa situazione oramai nella vita di tutti i giorni, ci siamo abituati e la loro presenza è discreta», dice Trapattoni.

Gli azzurri hanno sempre dietro la pattuglia di protezione, ma più in generale il Portogallo ha messo a disposizione ventimila uomini per garantire la sicurezza dei campionati, oltre l'appoggio logistico della Nato che tiene pronti anche un aereo spia Awacs, mentre è



stato sospeso già da giorni il trattato di Shengen alle frontiere.

Su questo aspetto, nei giorni scorsi, è sorta anche qualche polemica, poiché i giornali locali hanno fatto notare che i controlli sono meticolosi e attentissimi alle frontiere aeroportuali, ma sono praticamente assenti ai valichi naturali. Insomma, via terra (dalla Spagna) e via nave (attraverso i porti) si passa che è una bellezza e la cosa non solo favorisce l'arrivo degli hooligans, già abituati ad aggirare i blocchi della polizia locale, ma anche eventuali malintenzionati di altra origine.

Un campionato Europeo così controllato è difficile ricordarlo ma dopo l'attentato in Spagna nessuno ha il coraggio di lamentarsene. In più, il via ufficiale è concomitante con la data delle elezioni per il Parlamento Europeo e il Portogallo, già scosso per la morte improvvisa del capolista socialista Souza Franco, fonda l'attenzione per i due eventi con malcelata apprensione.

Per le vie di una città quasi tutta chiusa per la cadenza della festa nazionale, i taxi girano con piccole bandiere rossoverdi attaccate alle antenne della radio mentre la polizia presidia i luoghi considerati a rischio ma con molta discrezione. Non si vuole dare l'impressione, insomma, di un paese sotto scorta, ma la presenza c'è, così come le voci di possibili situazioni critiche. La più curiosa è quella di una schermatura magnetica degli stadi dove si gioca per evitare l'innescio di eventuali ordigni esplosivi (le bombe di Madrid pare siano state esplose al trillo di un cellulare) cosa che ha mandato evidentemente in fibrillazione i giornalisti il cui lavoro è inevitabilmente legato al telefonino e gli operatori che hanno visto in ciò il rischio di una cattiva trasmissione delle immagini. Ad un controllo accurato la notizia è apparsa priva di fondamento, ma è sicuramente vera quella dei controlli magnetici dei pass agli ingressi degli stadi, dei cani da fiuto, delle teste di cuoio pronte all'intervento, dei servizi d'informazione in lavoro preventivo da mesi. Migliaia di persone per garantire la sicurezza ad un mondo che è sempre meno sicuro.

Totti

«Milan? Mai dire mai» Poi la smentita sul web

DALL'INVIATO

LISBONA Per venire a sentire quello che «il Picasso del pallone» (parole del Trap) aveva da dire, sono arrivati a Casa Azzurri in centinaia tra cronisti, fotografi e cineoperatori.

Riflettori puntati su Francesco Totti, telecamere implacabili, microfoni che lo schiacciano contro le pareti pubblicitarie... Troppa attesa, insomma, per non inquietare. Così, Totti prova a raffreddare il clima con dichiarazioni che pensa innocue, ma riesce solo a gelare i tifosi romanisti quando, assediato dalle domande di eventuali tentazioni rossonere o madridiste, si lascia sfuggire un «mai dire mai». Il tifo giallorosso, già scosso per l'improvviso abbandono di Capello, non regge al sospetto di perdere anche il capitano-bandiera. In pochi minuti fioccano le telefonate di paura e protesta alle radio private capolinee e a poco serve la smentita ufficiale sul sito del capitano. A Totti si imputa almeno la poca chiarezza. Infatti, dice il giallorosso che ora pensa «solo all'Europeo e dopo il 4 luglio parlerà del resto»,

ma poi, pressato, confessa che aspetta «4 o 5 acquisti della Roma, per i quali sono in contatto tutti i giorni con la società, se non arrivassero...». Il Real è una possibile meta? «Non lo so». Sicuro? «Nel calcio mai dire mai». Capello? «Già dimenticato». Hai detto che non avresti mai messo una maglia diversa da quella giallorossa in Italia, confermi? «Mai dire mai...». «Ma allora non avete capito... Nun ve dico niente...», conclude ridendo, ma il senso vero dell'incontro con la stampa è forse nella battuta di Cannavaro che (dopo aver parlato dell'irritazione per la diffusione di notizie non vere di liti e invidie nello spogliatoio azzurro) cede la parola a Totti per il fuoco di fila delle domande dicendogli: «In bocca al lupo». «Grazie», risponde Totti. E si sente che ha paura davvero. a. q.

amarcord europeo: '96 e 2000

Bierhoff e Trezeguet, i signori del golden gol

Francesco Caremani

La decima edizione del Campionato Europeo, England '96, presenta molte novità. Innanzi tutto il numero delle squadre che passa da otto a sedici, suddivise in quattro gironi. Poi il golden gol o morte improvvisa, sperimentata dall'Under 21 di Cesare Maldini nel '94, vittoriosa sul fortissimo Portogallo, e oggi ripudiato dall'Uefa.

L'inizio con la Russia non è male, la Nazionale gioca bene, Zola e Casiraghi sono in forma splendida e sarà proprio il bomber laziale a segnare la doppietta che atterra i russi. Ma contro la Repubblica Ceca succede il finimondo. Sacchi è il teorico del turn-over, ma quell'Italia era perfetta così. Arrigo mette dentro Ravanelli,

Chiesa, Mussi e Fuser, rinunciando al duo Zola-Casiraghi. Al 4' Nedved porta in vantaggio i cechi, al 18' Chiesa ci illude pareggiando, ma al 35' Bejbl fissa il risultato sul 2-1. Ci giochiamo tutto nell'ultimo match contro la Germania, cattiva e cinica. Zola, dopo otto minuti, sbaglia il rigore della vittoria, concesso per fallo su Casiraghi. L'Italia è ormai allo sbando, non serve nemmeno l'espulsione di Strunz al 60'. Köpke, esaltato dal rigore, para tutto e ci nega una vittoria, forse, meritata.

In finale arrivano Germania, che batte i padroni di casa inglesi ai rigori, e proprio la Repubblica Ceca, che sempre dal dischetto supera la Francia. I tedeschi sono tesi, dopo la beffa danese hanno paura che, dopo la Danimarca, un'altra favola si concretizzi a loro discapito. Al 58' Sammer ferma Poborski al limite dell'area,



Francia-Italia 2000, il golden gol di Trezeguet

pallone e giocatore, ma per Pairetto è rigore, che Berger trasforma, la beffa si sta concretizzando. La Germania è stordita e fatica a prendere l'iniziativa, ma al 69' Vogts decide di inserire Bierhoff al posto di Schöll, con tanta panchina alle spalle. Ed è proprio lui che al 73' segna il pareggio, una scossa elettrica che abbatte i cechi e scatena i tedeschi. Sempre Bierhoff segna al 95' il golden gol che regala alla Germania il terzo alloro continentale.

Anche Euro 2000, in Belgio e Olanda, viene deciso da un golden gol, e a rimetterci questa volta siamo noi. L'Italia di Dino Zoff e Francesco Totti arriva in semifinale contro l'Olanda. L'Italia soffre il gioco olandese e si ritrae in difesa, colpa anche di una formazione male impostata, con Totti in panchina e Del Piero a fare coppia con Inzaghi. Proprio Alex sarà costretto

a una gara difensiva dopo la prematura espulsione di Zambrotta. L'arbitro tedesco Merk, frettoloso nelle ammonizioni e nell'espulsione di Zambrotta, regala un altro cameo alla sua prestazione assegnando un rigore incredibile all'Olanda. Se gli orange segnano è finita, lo si intuisce, l'Italia non sarà mai capace di segnare un gol in quelle condizioni. Ma qui inizia un'altra gara. Frank De Boer tira e Toldo para, ammutolendo la murgliara arancione. Nel secondo tempo sarà la volta di Kluyvert, rigore sacrosanto. Toldo lo ipnotizza e il colored spedisce la palla sul palo. L'Italia stremata è come Fort Alamo e resiste sino alla fine, evitando il golden gol e portando l'Olanda ai rigori. Toldo para altri due penalty (Frank De Boer e Bosvelt) mentre Totti beffa Van der Sar col «cucchiaio». Siamo in finale. L'Italia impazzisce di gioia, aspettando la rivin-

cita con la Francia campione del mondo. Zoff imposta bene la squadra e si gioca la sua partita schierando Delvecchio unica punta e Totti suggeritore, con Pessotto in marcatura su Zidane che disputa una gara anonima.

All'inizio del secondo tempo gli azzurri concretizzano la superiorità tattica. Tacco di Totti, cross di Pessotto per Delvecchio che segna l'1-0. Sembra fatta, i francesi reagiscono male e in contropiede l'Italia fa paura, ma Del Piero, entrato al posto di Fiore, sbaglia due clamorosi gol. Poco male, siamo sempre in vantaggio e meritiamo. L'arbitro svedese Frisk lascia troppo correre le cattiverie dei francesi e alla fine assegna un clamoroso e allucinante recupero di 4 minuti. Il pareggio al 94' di Wiltdor ci taglia le gambe e il golden gol di Trezeguet ci spedisce all'inferno, dopo aver conosciuto il paradiso.